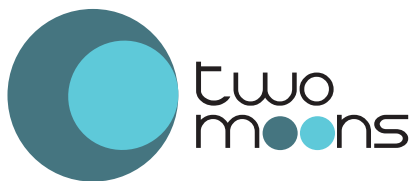




I MIEI DIRITTI UMANI, IL MIO BENESSERE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2018-1-IE01-KA204-038768

I MIEI DIRITTI UMANI, IL MIO BENESSERE

Per saperne di più sul progetto: <http://twomoons.eu>

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute



CONTRIBUTORI:

Marita O'Brien, Co-Creation Support CLG (Irlanda)

Jackie O'Toole, Co-Creation Support CLG (Irlanda)

Henriikka Laurola, Empowering Old Age Coop – VoiVa (Finlandia)

"Piivi Hela Kallioranta", Empowering Old Age Coop – VoiVa (Finlandia)

Licia Boccaletti, Anziani e non solo (Italia)

Salvatore Milianta, Anziani e non solo (Italia)

Andra-Oana Petrea, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)

Rodica Caciula, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)

Ioana Caciula, Asociatia HABILITAS - Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania)

Anna Kadzik-Bartoszewska, The Gaiety School of Acting (Irlanda)

Caroline Coffey, The Gaiety School of Acting (Irlanda)

Seamus Quinn, The Gaiety School of Acting (Irlanda)

Cristian Palmi, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italia)

Beatrice Visibelli, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italia)

Nicola Zavagli, Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italia)

Questo opuscolo è stato ispirato dalle opinioni e dalle esperienze di 78 anziani provenienti da Finlandia, Italia, Irlanda e Romania, ai quali Two Moons è molto grato. Two Moons vuole inoltre ringraziare il supporto e l'assistenza delle organizzazioni del terzo settore e dei membri del gruppo consultivo.

Finlandia

Human Rights Centre, Suvanto – For A Safe Old Age

Irlanda

South Leinster Citizens Information Service, the Alzheimer Society of Ireland, the Irish Heart Foundation, Age Action, Sage Advocacy

Italia

Università della Terza Età Natalia Ginzburg; Sarah cooperativa sociale onlus

Romania

Directia Generala de Asistenta Sociala si Protectia Copilului sector 1; Directia Generala de Asistenta Sociala si Protectia Copilului sector 6

Desideriamo inoltre ringraziare la Dott.ssa Judy Walsh, dell'University College di Dublino, per i suoi utili commenti alla bozza di questo opuscolo, e i membri dei gruppi consultivi di ciascun Paese.

PREFAZIONE

Questo libretto è una raccolta di storie che riguardano persone anziane con una tematica comune e condivisa: la violazione dei diritti umani degli anziani, diritti garantiti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD). Le storie, tre per ogni paese partner, Finlandia, Irlanda, Italia e Romania, riguardano una serie di situazioni in cui le persone anziane possono incorrere nella loro vita quotidiana. I nomi e qualsiasi caratteristica identificativa dei protagonisti delle storie sono stati cambiati.

Il libretto *I miei diritti umani, il mio benessere* è una delle quattro risorse sviluppate da Two Moons - un progetto biennale anni finanziato dal programma Erasmus Plus. L'obiettivo principale di Two Moons è quello di progettare risorse accessibili per la formazione finalizzate a supportare l'apprendimento degli anziani nel campo dei diritti umani. Conoscere i diritti umani può incoraggiare le persone anziane ad esprimersi, a lamentare un trattamento scadente e a richiedere servizi migliori.

Sei organizzazioni si sono associate per sviluppare questo progetto: Co-Creation Support CLG (Irlanda), Anziani e non solo (Italia); Asociația HABILITAS Centru de Resurse si Formare Profesionala (Romania), VoiVa- Empowering Old age Coop (Finlandia), Gaiety School of Acting (Irlanda) e Associazione di Promozione Sociale Teatri d'Imbarco (Italia).

Le altre risorse didattiche che sono state sviluppate "includono" il copione teatrale: 'Le nostre storie: i diritti umani degli anziani in Europa', una guida per la realizzazione dell'evento di 'Teatro documentario e dibattito Two Moons' e un audio delle storie: 'Ascolta la mia storia: anziani e diritti umani'.

*Le informazioni contenute in questo libretto hanno mero scopo informativo generale, non si tratta di una consulenza legale. Non è data garanzia di alcun tipo, esplicita o implicita, circa la completezza, l'accuratezza, l'attendibilità, l'appropriatezza o la possibilità di utilizzo delle le informazioni che vengono date. In nessun caso saremo responsabili per eventuali perdite o danni, patrimoniali o non patrimoniali, diretti o riflessi, causati, connessi collegati o occasionati dall'uso di questo libretto.

Le informazioni contenute in questo libretto hanno mero scopo informativo generale.

La presente opera non ha pretesa di completezza, accuratezza, attendibilità, appropriatezza o di poter essere utilizzata dal lettore per il fine specifico da lui perseguito con riferimento a situazioni concrete, per quanto simili a quelle qui presenti.

Il diritto varia di luogo in luogo e si evolve nel tempo, alle volte anche molto velocemente. Per quanto il materiale possa essere accurato, può esserlo solo con riferimento e nell'ambito di competenza delle istituzioni citate,

pur tuttavia il diritto e la sua interpretazione anche se riferiti ad una specifica istituzione possono essere stati integrati, modificati, addirittura ribaltati da sviluppi successivi a quando i dati sono stati inseriti nel presente materiale.

Le informazioni giuridiche fornite nel presente documento sono, nella migliore delle ipotesi, di carattere generale e non possono essere intese come una consulenza legale nè possono in alcun modo sostituire il parere di un professionista qualificato, espresso all'esito di una approfondita disamina dei concreti termini della fattispecie. Chi necessitasse di consulenze sulla materia trattata dal presente documento, è pregato di rivolgersi a professionisti qualificati, abilitati e specializzati in materia

Nessuna responsabilità può essere imputata agli autori per eventuali imprecisioni, omissioni e, in generale, per le conseguenze derivanti da eventuali decisioni assunte o iniziative intraprese in conseguenza (e/o sulla base) delle informazioni contenute nella pubblicazione che segue.

Si declina pertanto ogni responsabilità per eventuali sofferenze, perdite o danni, patrimoniali o non patrimoniali, diretti o riflessi, causati, connessi collegati o occasionati dall'uso di questo libretto

L'inclusione di alcuni collegamenti e citazioni nel testo non implica necessariamente l'approvazione delle opinioni espresse al loro interno, la garanzia di veridicità delle informazioni lì contenute, né l'indicazione, esplicita o implicita, di seguire i consigli in essi eventualmente espressi o da essi desumibili.

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. INTRODUZIONE ALL'OPUSCOLO I MIEI DIRITTI UMANI, IL MIO BENESSERE | 8 |
| 2. COSA SONO I DIRITTI UMANI E IN CHE MODO SONO RILEVANTI PER LE PERSONE ANZIANE? | 9 |
| 3. COME VENGONO PROTETTI I MIEI DIRITTI UMANI? | 10 |
| 4. LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU) | 12 |
| 5. LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD) | 15 |
| 6. DIRITTI UMANI IN PRATICA NELLA VITA QUOTIDIANA | 18 |
| 7. LE NOSTRE STORIE: ANZIANI E DIRITTI UMANI IN FINLANDIA, IRLANDA, ITALIA E ROMANIA | 22 |
| 8. COME SI POSSONO USARE I DIRITTI UMANI PER REALIZZARE IL CAMBIAMENTO? | 23 |
| 9. IO VIVO IN ITALIA, COSA POSSO FARE? | 40 |

INTRODUZIONE ALL'OPUSCOLO I MIEI DIRITTI UMANI, IL MIO BENESSERE

1

I diritti umani appartengono a tutti. Sono gli standard minimi necessari a tutte le persone per vivere con dignità e per essere trattati con rispetto. Tuttavia, molte persone anziane non sono consapevoli dei loro diritti umani e di quanto siano rilevanti nella loro vita quotidiana. Probabilmente tollerano di essere maltrattati perché non si rendono conto che il trattamento che subiscono è sbagliato e che qualcosa si può fare a riguardo.

Questo libretto fornisce informazioni su come i diritti umani, riconosciuti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD), dovrebbero essere messi in pratica a favore delle persone anziane. Conoscendo i propri diritti umani, è possibile riconoscere pratiche o trattamenti inadeguati e contestarli, da sé o a mezzo di terzi in proprio nome e conto, in modo da poter vivere con dignità ed essere rispettati.

Si prega di tener presente che questo libretto si focalizza sui diritti umani, che non necessariamente sono stati recepiti in ogni Paese. Il libretto non fornisce una consulenza giuridica. Se pensi che i tuoi diritti umani siano violati o di star subendo abusi, dovrete parlare con qualcuno esperto in questo settore. I recapiti delle organizzazioni che potrebbero essere in grado di consigliarti sono elencati nella Capitolo 9 di questa pubblicazione, nella sezione "Io vivo in Italia".

QUALI SONO I DIRITTI UMANI E IN CHE MODO SONO RILEVANTI PER LE PERSONE ANZIANE?

2

I diritti umani non riguardano solo il minimo necessario per sopravvivere, ma riguardano il vivere con dignità. Sono norme essenziali, universalmente riconosciute, che si applicano a tutti, indipendentemente dall'età o dalla propria condizione. Sono un importante strumento di protezione dagli abusi, dall'abbandono e dall'emarginazione. Sono rilevanti per tutta una serie di situazioni quotidiane come: decidere se vivere a casa propria o in una casa di cura, dare il consenso a trattamenti medici, partecipare alla vita sociale, accedere al mercato del lavoro e ai servizi pubblici allo stesso modo di chiunque altro. I diritti umani ci permettono di segnalare se gli enti pubblici responsabili dei servizi di cui usufruiamo ci trattano in modo inadeguato o iniquo.

Tutti gli anziani meritano di essere trattati con rispetto e dignità, ma purtroppo molti anziani in Europa non godono di un tale trattamento. Ad esempio, in Finlandia, le donne anziane, hanno maggiori probabilità di essere discriminate in base all'età sul posto di lavoro¹ e di ricevere un basso compenso²; In Italia, un report di IPASVI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche) ha rilevato che il 68,7% delle persone anziane residenti in strutture assistenziali sono soggette a contenzione fisica. In Romania nel 2017 il 33,2% delle persone di età pari o superiore a 65 anni era a rischio di povertà o di emarginazione sociale³. In Irlanda, come in altri paesi, il numero di casi di abuso sugli anziani segnalati continua ad aumentare. Nel 2017, rispetto al 2016, c'è stato un aumento del 70% del numero di presunti casi di abuso economico, con maggiore incidenza tra gli anziani ultra ottantenni⁴.

I DIRITTI UMANI CI PERMETTONO DI SEGNALARE SE GLI ENTI PUBBLICI RESPONSABILI DEI SERVIZI DI CUI USFRUIAMO CI TRATTANO IN MODO INADEGUATO O INIQUO.

TUTTI GLI ANZIANI MERITANO DI ESSERE TRATTATI CON RISPETTO E DIGNITÀ, MA PURTROPPO MOLTI ANZIANI IN EUROPA NON GODONO DI UN TALE TRATTAMENTO.



¹ https://www.stat.fi/til/tyoolot/2013/02/tyoolot_2013_02_2014-05-15_kat_001_en.html

² Banca dati di distribuzione del reddito dell'OCSE; www.oecd.org/social/income-distribution-database.htm ; 2013 per Cile, Finlandia, Ungheria, Israele, Paesi Bassi e Stati Uniti. Corea del 2009 e Turchia 2011

³ https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion#Number_of_people_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion

⁴ <https://www.hse.ie/eng/services/publications/the-national-safeguarding-office-report-2017.pdf>

COME SONO PROTETTI I MIEI DIRITTI UMANI?

3

I diritti umani delle persone che vivono in Europa sono tutelati attraverso una serie di trattati sui diritti umani e altri strumenti, tra cui la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e i trattati delle Nazioni Unite sui diritti umani. Questi riguardano l'intera gamma dei diritti umani – civili, politici, economici, sociali e culturali. Alcuni diritti pur essendo qualificati come fondamentali, possono compatire deroghe in quanto possono essere limitati o soggetti a restrizioni in determinate circostanze, ad esempio per tutelare la fruizione dei diritti da parte degli altri. Quando si tratta di provvedimenti riguardanti l'assegnazione di risorse limitate, gli Stati godono di una certa discrezionalità, ma devono essere in grado di dimostrare che i loro provvedimenti sono appropriati e devono trovare un giusto equilibrio tra gli interessi della collettività e i diritti individuali. I diritti indisponibili comprendono il diritto a non essere trattati in modo disumano o degradante e il diritto alla libertà dalla schiavitù o dalla servitù. Questi diritti non possono mai subire limitazioni o restrizioni, in nessuna circostanza.

QUANDO UNO STATO ADOTTA UNO STRUMENTO DI PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI, È TENUTO A RISPETTARE TRE PRINCIPALI COMPITI:

1. Rispettare e astenersi dall'interferire con il pieno godimento dei diritti umani;
2. Proteggere da abusi contro i diritti umani;
3. Adottare misure positive per facilitare la fruizione dei diritti.

Nel ratificare una convenzione, uno Stato accetta di essere giuridicamente vincolato dalle sue norme e si impegna a garantire che le sue leggi e le sue politiche garantiscano i diritti sanciti in tale convenzione. Tuttavia, per essere invocati nei tribunali nazionali di uno Stato, i diritti presenti nelle convenzioni devono essere generalmente recepiti e attuati nell'ordinamento giuridico del singolo Stato.

FINLANDIA, ITALIA, IRLANDA E ROMANIA HANNO RATIFICATO LE SEGUENTI CONVENZIONI

- Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza contro le

donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)

- Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR)
- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR)
- Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Razziale (CERD)
- Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti delle Donne (CEDAW)
- Convenzione contro la Tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti (CAT)
- Convenzione sui Diritti del Fanciullo (CDF)
- Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD)

Sebbene nessuna di queste convenzioni riguardi la protezione dei diritti degli anziani in quanto tali, i diritti umani sono universali, si applicano a tutti gli esseri umani e quindi includono indirettamente anche le persone anziane. Queste convenzioni, anche se non sempre invocabili da un privato verso un altro privato davanti a un Tribunale nazionale, indicano i diritti che gli Stati dovrebbero riconoscere ai propri consociati. Queste convenzioni offrono, quindi, diverse forme di tutela per le persone anziane e forniscono anche i criteri e i valori su cui dovrebbero basarsi le politiche e le leggi nazionali. Hanno quindi il potenziale per incidere sulle questioni che concernono le persone anziane.

Di particolare rilevanza per gli anziani in Europa sono la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD), che è stata ratificata dall'Unione europea, in proprio e quindi tutte le nuove legislazioni, le politiche e i programmi europei dovranno essere conformi ai diritti contenuti nel CDPD.

IL CONCETTO DI UNA VITA
DEGNA DI ESSERE VISSUTA E LE
REALI OPPORTUNITÀ DI AZIONE,
INFLUENZANO DIRETTAMENTE LA
NOSTRA PERCEZIONE DI UNA SOCIETÀ
GIUSTA.

PER CREARE UNA VISIONE
CONDIVISA DI UNA VITA GIUSTA E
BUONA, DOBBIAMO CONFRONTARCI
CON GLI ANZIANI: LA VITA,
L'INCLUSIONE, CIÒ CHE REPUTANO
ESSERE LE LORO CAPACITÀ PIÙ
IMPORTANTI E GLI OSTACOLI PER
L'ATTIVAZIONE DI QUESTE ABILITÀ

LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)

4

La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) è stata adottata dal Consiglio d'Europa nel 1950 per proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali in Europa. È stata ratificata dall'Irlanda nel 1953, dall'Italia nel 1955, dalla Finlandia nel 1990 e dalla Romania nel 1994. Una volta ratificato, il modo in cui il diritto internazionale dei diritti umani viene applicato nel sistema legislativo interno dipende dal fatto che lo Stato segua un sistema monista o dualista. L'Italia e la Romania hanno un sistema giuridico monista in cui la Convenzione, una volta ratificata con legge, diviene parte dell'ordinamento giuridico, senza che sia necessario che i diritti previsti nella convenzione siano elencati e attuati con una legge nazionale: alla convenzione viene fatto rinvio. Non solo, almeno in Italia, la Convenzione gode di valore maggiore rispetto alla legge nazionale: il legislatore italiano nella produzione legislativa successiva si deve conformare alla CEDU; il giudice italiano deve interpretare le norme chiamato ad applicare in modo coerente con la CEDU e quando questo non è possibile deve evocare la Corte Costituzionale per far dichiarare incostituzionale la norma applicabile al caso di specie ma che sia incompatibile con la CEDU. Si discute se un privato possa invocare una norma della CEDU verso un altro privato (c.d. efficacia orizzontale); la maggior parte degli studiosi e i precedenti giurisprudenziali, allo stato, propendono per il no. L'Irlanda e la Finlandia hanno un sistema giuridico dualista, che richiede l'introduzione e l'attuazione della Convenzione nel diritto interno con legge statale e non un semplice rinvio a quanto in essa previsto. La CEDU è parte dell'ordinamento giuridico in tutti e quattro i Paesi.

LE AUTORITÀ PUBBLICHE E I DOVERI DEI DIRITTI UMANI

Gli organismi pubblici o le autorità pubbliche hanno il dovere di rispettare i diritti posti dalla CEDU in tutto ciò che fanno, compreso l'essere equi nell'elaborazione delle politiche e nella fornitura di servizi. Pertanto, sono obbligati a trattarti con imparzialità, uguaglianza, dignità, rispetto e autonomia e possono essere tenuti a dover rendere conto se non lo fanno.



QUESTO DOVERE È STABILITO:

■ In Irlanda, ai sensi della sezione 3 della legge sulla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo del 2003 e della sezione 42 della legge della Commissione irlandese per i diritti umani e l'uguaglianza del 2014. Ciò impone agli enti pubblici l'obbligo legale di dover affrontare la necessità di eliminare la discriminazione, promuovere le pari opportunità e proteggere i diritti umani di coloro ai quali forniscono servizi e personale, quando svolgono il loro lavoro quotidiano.

■ In Finlandia, ai sensi della sezione 22 della Costituzione finlandese - Protezione dei diritti e delle libertà fondamentali richiede che le autorità pubbliche debbano garantire il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e dei diritti umani.

■ In Italia l'art. 3 della nostra costituzione sancisce il principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e dispone che sia compito della repubblica rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza. L'Art.97 Costituzione stabilisce che la pubblica amministrazione quando agisce deve seguire la legge e deve essere imparziale.

L'uguaglianza e l'imparzialità possono essere interpretati anche come dovere di non discriminazione; previsto dalla CEDU, le cui norme (tra cui, quindi, anche quella di non discriminare), dopo che l'Italia l'ha ratificata e resa esecutiva in Italia, grazie all'art.117 della Costituzione hanno un valore quasi costituzionale: devono essere rispettate tutte le volte che si varano leggi di rango non costituzionale.

Quindi siccome la Pubblica Amministrazione (PA) quando agisce (e quindi quando eroga servizi) deve essere imparziale e seguire la legge, e la legge deve rispettare il principio di non discriminazione; l'azione della PA deve essere non discriminatoria.

■ In Romania, l'articolo 16 della Costituzione rumena, l'uguaglianza dei diritti impone che i cittadini siano uguali davanti alla legge e alle autorità pubbliche, senza alcun privilegio o discriminazione.

Gli enti pubblici comprendono qualsiasi organizzazione, autorità o istituzione che opera nel settore pubblico. Ciò include di solito gli enti statali e locali, enti pubblici economici e politico amministrativi, organismi di diritto pubblico; categorie nelle quali sono ricompresi gli enti che erogano servizi sanitari (ASL, aziende ospedaliere) e servizi assistenziali (ASP), prestazioni previdenziali (INPS) e prestazioni assicurative obbligatorie (INAIL)



QUALI DIRITTI SONO PREVISTI DALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO (CEDU)?

Se vuoi utilizzare la CEDU per tutelare i tuoi diritti e ricordare agli enti pubblici i loro precisi obblighi di proteggere i tuoi diritti umani nel modo in cui operano e ti forniscono servizi, devi conoscere i diritti di cui sei titolare.

Questi sono i tuoi diritti secondo la Convenzione europea dei diritti dell'uomo

Articolo 2 Diritto alla vita

Articolo 3 Divieto di tortura, pene o trattamenti inumani o degradanti

Articolo 4 Divieto di schiavitù o lavoro forzato

Articolo 5 Diritto alla libertà e alla sicurezza

Articolo 6 Diritto a un processo equo

Articolo 7 Nessuno può essere condannato per una azione o una omissione che non costituisca reato secondo il diritto interno o internazionale

Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare

Articolo 9 Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

Articolo 10 Libertà di espressione

Articolo 11 Libertà di riunione e associazione

Articolo 12 Diritto di matrimonio

Articolo 13 Diritto a un ricorso efficace

Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione

Protocollo 1, articolo 1 Protezione della proprietà privata

Protocollo 1, articolo 2 Diritto all'istruzione

Protocollo 1, articolo 3 Diritto alle libere elezioni



LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD)

5

La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD) è una fonte di diritto internazionale pattizio. Esiste per proteggere e promuovere i diritti umani delle persone con disabilità. È stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2006 ed è stata ratificata dall'Italia nel 2009, dalla Romania nel 2011, dalla Finlandia nel 2016 e dall'Irlanda nel 2018. Il Protocollo facoltativo per la CDPD, che consente alle persone di presentare denunce al Comitato per i diritti delle persone con disabilità, è stato ratificato solo dall'Italia e dalla Finlandia.

Mentre ciascuno dei quattro Paesi partner ha istituito lo strumento dell' Organismo Indipendente,^{5 6} ⁷ che ha la funzione di monitorare il modo in cui la CDPD viene messa in pratica nel proprio paese, non tutte le misure contenute nella Convenzione sono state attuate dalle legislazioni nazionali.

L'Organismo Indipendente redige una relazione per il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità (Comitato CDPD) ogni quattro anni (per il rapporto iniziale il termine è di due anni). Le organizzazioni della società civile e le persone con disabilità possono presentare relazioni "ombra", condividendo la loro esperienza su come la CDPD, dal loro punto di vista, sia stata attuata (o no) in concreto. Il comitato CDPD esamina i report dello Stato e le relazioni "ombra", che vengono tenuti molto in considerazione al fine di ottenere un quadro completo di come i diritti delle persone con disabilità vengono protetti concretamente in un Paese. Dopo aver valutato se i governi stanno rispettando i loro obblighi ai sensi della Convenzione, il Comitato CDPD rilascia le proprie "Osservazioni conclusive", formulando raccomandazioni specifiche per l'azione dei governi. Naturalmente, non tutte le persone anziane hanno disabilità, ma se adottiamo un approccio basato sui diritti e se si considera la disabilità nei termini di cui all CDPD (ossia: come ostacoli alla partecipazione alla società) molti degli articoli potrebbero essere utilizzati dalle persone anziane per rivendicare la protezione dei propri diritti umani.

⁵ In Italia, la legge n. 8/2016 ha istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle Persone con Disabilità

⁶ In Romania http://www.irdo.ro/irdo/pdf/167_ro.pdf

⁷ In Irlanda, la Commissione irlandese per i diritti umani e l'uguaglianza ha assunto questo ruolo

QUALI DIRITTI SONO PREVISTI DALLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (CDPD)?

LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ CONTIENE 50 ARTICOLI. È ORGANIZZATO IN QUATTRO PARTI:

Gli articoli 1 – 4 stabiliscono gli obiettivi della Convenzione, i principi guida e l'impegno generale. Per persone con disabilità si intendono persone con minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con gli altri (Articolo 1).

I principi guida sono il rispetto per la dignità, l'autonomia individuale e la libertà di fare le proprie scelte, la non discriminazione, la piena partecipazione e inclusione nella società, le pari opportunità e dall'accessibilità (articolo 3)

Gli articoli 5 – 30 illustrano i diritti contenuti nella Convenzione:

Articolo 5 Uguaglianza e non discriminazione

Articolo 6 Donne con disabilità

Articolo 7 Fanciulli con disabilità

Articolo 8 Sensibilizzazione e accrescimento della consapevolezza

Articolo 9 Accessibilità agli spazi e ai servizi

Articolo 10 Diritto alla vita

Articolo 11 Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie

Articolo 12 Pari riconoscimento dinanzi alla legge

Articolo 13 Accesso alla giustizia

Articolo 14 Libertà e sicurezza della persona

Articolo 15 Libertà dalla tortura o da trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti

Articolo 16 Libertà dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi

Articolo 17 Tutela dell'integrità della persona

Articolo 18 Libertà di circolazione e cittadinanza

Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità

Articolo 20 Mobilità personale



Articolo 21 Libertà di espressione e di opinione e accesso alle informazioni

Articolo 22 Rispetto della vita privata

Articolo 23 Rispetto per il domicilio e la famiglia

Articolo 24 Educazione

Articolo 25 Salute

Articolo 26 Abilitazione e riabilitazione

Articolo 27 Lavoro e occupazione

Articolo 28 Adeguati standard di vita e protezione sociale

Articolo 29 Partecipazione alla vita politica e pubblica

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport

Articoli 31- 40 stabiliscono gli aspetti di attuazione e monitoraggio, compresi gli obblighi di segnalazione

Articoli 41- 50 si riferiscono alle disposizioni giuridiche e amministrative.



DIRITTI UMANI NELLA VITA QUOTIDIANA

6

Sebbene tutti i diritti umani siano potenzialmente rilevanti per la vita quotidiana degli anziani, alcuni sembrano essere più pregnanti.

A. PROTEZIONE PER LA VITA E LA LIBERTÀ

CEDU Articolo 2 Diritto alla vita

CDPD Articolo 10 Diritto alla vita

CEDU Articolo 5 Diritto alla libertà e alla sicurezza

CDPD Articolo 14 Libertà e sicurezza della persona



Tali articoli obbligano gli Stati a proteggere la vita delle persone anziane e delle persone con disabilità. Questi proteggono le persone anziane e le persone con disabilità dall'essere private della loro libertà illegalmente, a parte in determinate circostanze.

- NON MI DOVREBBE ESSERE NEGATO UN TRATTAMENTO MEDICO SALVAVITA A CAUSA DELLA MIA ETÀ;
- LA MIA VITA NON DEVE ESSERE MESSA A RISCHIO A CAUSA DELLA SCARSA QUALITÀ DI SERVIZI E PRESTAZIONI DI CURA;
- NON DOVREI ESSERE CHIUSO IN UNA STANZA O TENUTO IN UNA STRUTTURA CONTRO LA MIA VOLONTÀ SALVO CHE NON SIA STATO DISPOSTO DA UNA LEGGITTIMA PROCEDURA.

B. PROTEZIONE DA ABUSI E VIOLENZE

CEDU Articolo 3 Diritto di non essere torturati o trattati in modo inumano o degradante

CEDU Protocollo 1 (articolo 1) Diritto al godimento dei propri beni in tranquillità

CDPD Articolo 15 Libertà da tortura, da trattamenti o punizioni crudeli, inumane, degradanti

CDPD Articolo 16 Libertà dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi

Questi articoli obbligano gli Stati ad adottare misure per proteggere le persone anziane e le persone con disabilità da abusi, tra cui abusi fisici, psicologici, finanziari, sessuali e abbandono, come ad esempio essere lasciate nei propri

- NON DOVREI ESSERE MALTRATTATO, ABUSATO O SFRUTTATO DA NESSUNO;
- POSSO FARE QUELLO CHE VOGLIO CON I MIEI SOLDI E I MIEI BENI, TRA CUI LA MIA CASA;
- NON DOVREI ESSERE MESSO A RISCHIO DI ABUSO A CAUSA DELLE MIE NECESSITÀ DI ASSISTENZA;
- DOVREI SAPERE COME RICONOSCERE EVITARE E SEGNALARE LO SFRUTTAMENTO, LA VIOLENZA E GLI ABUSI.

panni sporchi, prive di assistenza per mangiare o bere o essere sottoposte a una contenzione sproporzionata alla necessità. Le Autorità hanno il dovere di assicurarsi che tu non sia trattato in questo modo da parte di operatori, sanitari o assistenziali, pubblici o privati, o da parte di membri della tua famiglia. Dovrebbero inoltre essere adottate misure di prevenzione e di formazione, che includano forme di assistenza adeguate alle età e strumenti di sostegno per le persone con disabilità e per chi se ne prende cura.



C. PROTEZIONE DELLA PRIVACY E DELLA VITA FAMILIARE

CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e della corrispondenza

CDPD Articolo 22 Rispetto della vita privata

CDPD Articolo 23 Rispetto per il domicilio e la famiglia

Il diritto al rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e della corrispondenza ha un ambito di applicazione ampio. Esso comprende il diritto all'autonomia personale (prendere decisioni sulla propria vita), essere in grado di stabilire relazioni con gli altri come si desidera, vivere con la propria famiglia, godersi la vita domestica in pace, partecipare alla vita della comunità, ricevere protezione per il proprio benessere fisico e mentale, avere accesso alle informazioni sulla propria vita privata e godere del diritto alla loro riservatezza.

- NON DOVREI ESSERE COSTRETTO A VIVERE SEPARATO DAL MIO COMPAGNO DI VITA QUANDO LE MIE ESIGENZE DI ASSISTENZA E SOSTEGNO AVREBBERO POTUTO ESSERE SODDISFATTE ANCHE A DOMICILIO;
- DOVREI SENTIRMI AL SICURO IN CASA MIA;
- DOVREBBERO DARMI LE INFORMAZIONI NECESSARIE A PERMETTERMI DI CONTINUARE A VIVERE COME HO SEMPRE VISSUTO

D. ESSERE SUPPORTATI PER VIVERE IN MODO INDIPENDENTE ED ESSERE INCLUSI NELLA COMUNITÀ

CDPD Articolo 9 Accessibilità agli spazi e ai servizi

CDPD Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità.

CDPD Articolo 20 Mobilità personale

Questi articoli mirano a consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente e di vivere pienamente la vita in tutti i suoi aspetti. Una persona con disabilità non dovrebbe essere predestinata a vivere in una data sistemazione, ma avere la stessa facoltà di decidere dove e con chi vivere, avere accesso a una serie di servizi domiciliari, residenziali

- SE HO UNA DISABILITÀ CONGENITA O SOPRAVVENUTA (ESEMPIO, A CAUSA DI ICTUS O DEMENZA), DOVREI RICEVERE UN INTERVENTO TEMPESTIVO PER RIDURNE AL MINIMO LE CONSEGUENZE;
- DOVREI AVERE ACCESSO ALLA RIABILITAZIONE PER ASSICURARMI DI POTER RAGGIUNGERE IL MIO POTENZIALE;
- DOVREI ESSERE INFORMATO SULLA MIA DISABILITÀ, SUGLI AIUTI E SULLA TECNOLOGIA CHE POSSONO SOSTENERE LA MIA INDIPENDENZA.

e territoriali necessari per vivere ed essere inclusa nella società. Dovrebbe essere in grado di accedere, come chiunque altro, all'ambiente fisico, ai trasporti, alle informazioni e alle comunicazioni, comprese quelle cui si accede o che si svolgono a mezzo delle tecnologie correnti. Dovrebbero essere adottate misure efficaci per garantire la mobilità personale come base per la massima indipendenza possibile.

E. GODITI LA MASSIMA SALUTE FISICA E MENTALE RAGGIUNGIBILE

CRPD Articolo 25 Salute

CDPD Articolo 26 Abilitazione e Riabilitazione

Questi articoli impongono agli Stati di riconoscere alle persone con disabilità il diritto di godere della migliore salute possibile. Il diritto alla salute comprende la fornitura di servizi sanitari necessari, tarati sulla persona, in particolare con riferimento alle sue disabilità, e progettati per prevenire e ridurre al minimo ulteriori disabilità. Una valutazione multidisciplinare delle esigenze e delle abilità residue individuali dovrebbe focalizzarsi sui servizi che aiutino le persone a riacquisire e ad accrescere la propria indipendenza, consentendo la partecipazione a tutte le aree della vita. Questi servizi devono essere vicini a dove vivono le persone, anche nelle zone rurali. Dovrebbero essere fornite informazioni sull'uso di dispositivi e tecnologie assistenziali, progettate a sostegno dell'indipendenza delle persone con disabilità.

F. AVERE UN ADEGUATO LIVELLO DI QUALITÀ DELLA VITA

CDPD Articolo 28 Adeguati standard di vita e protezione sociale

Il presente articolo prevede il diritto delle persone anziane con disabilità ad avere accesso ai programmi di protezione sociale e di riduzione della povertà. Ciò include l'assistenza per far fronte ai maggiori costi connessi all'invalidità e l'accesso ai programmi di edilizia sociale.

- IL CENSIMENTO DEI MIEI BISOGNI ASSISTENZIALI NON DOVREBBE CONCENTRARSI SOLO SULLE MIE ESIGENZE DI BASE, MA CONSIDERANDO IL SOSTEGNO DI CUI HO BISOGNO PER PARTECIPARE PIENAMENTE ALLA COMUNITÀ;
- DOVREI POTER AVER ACCESSO AD AUSILI DI QUALITÀ A PREZZI ACCESSIBILI;
- I TRASPORTI PUBBLICI DOVREBBERO CONSIDERARE LE ESIGENZE DEGLI ANZIANI E DELLE PERSONE CON DISABILITÀ.



- DOVREI AVERE UN REDDITO SUFFICIENTE PER CONDURRE UNA VITA DIGNITOSA;
- DOVREI POTER ADATTARE CASA MIA ALLE MIE ESIGENZE;
- GLI ENTI LOCALI DOVREBBERO FORNIRE ALLOGGI ADATTI ALLE ESIGENZE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, ANCHE PER LE PERSONE CON DEMENZA.

G. PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOCIETÀ

CEDU Protocollo 1 Articolo 2 Diritto all'istruzione

CDPD Articolo 24 Educazione

CDPD Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

La partecipazione a tutti gli ambiti della società è alla base sia della CEDU che della CDPD. Tuttavia, man mano che le persone invecchiano e/o acquisiscono disabilità, diventa più difficile partecipare alla società come chiunque altro. Tutti hanno il diritto di accedere all'istruzione e di partecipare alla vita culturale, sociale ed economica della Comunità. L'accesso a un'istruzione inclusiva e all'apprendimento permanente, è considerato essenziale per realizzare lo sviluppo della personalità, del talento e della creatività, nonché delle capacità mentali e fisiche delle persone con disabilità, per raggiungere pienamente il loro potenziale.

H. UGUAGLIANZA E NON DISCRIMINAZIONE

CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione

CDPD Articolo 5 Uguaglianza e non discriminazione

CDPD Articolo 12 Pari riconoscimento davanti alla legge

CDPD Articolo 27 Lavoro e occupazione

Questi articoli riguardano la protezione delle persone anziane e delle persone con disabilità dalla discriminazione a causa dell'età, della disabilità, della razza, della religione, del sesso o dell'orientamento sessuale. Molte persone anziane sono trattate iniquamente a causa della loro età: la negazione di un posto di lavoro, della sicurezza durante un viaggio, di un servizio. I governi sono tenuti a riconoscere che tutte le persone siano innanzitutto considerate uguali davanti alla legge: che hanno diritto senza alcuna discriminazione alla parità di protezione e alla parità di godimento dei diritti. Per promuovere l'uguaglianza ed eliminare la discriminazione, gli Stati dovrebbero garantire che accomodamenti necessari (cioè: le misure e pratiche destinate a sistemare il luogo di lavoro o a permettere la fruibilità dei servizi loro offerti in

- NON DOVREI ESSERE TRATTATO IN MODO DIVERSO O PEGGIORE, SOLO PERCHÉ SONO ANZIANO O HO UNA DISABILITÀ;
- DOVREI ESSERE IN GRADO DI ACCEDERE A SERVIZI PUBBLICI COME CHIUNQUE ALTRO;
- NON DOVREI PERDERE IL LAVORO SOLO PERCHÉ HO UNA DISABILITÀ COME LA DEMENZA.



- DOVREI AVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PERMANENTE PER SVILUPPARE I MIEI TALENTI E LA MIA CREATIVITÀ
- DOVREI ESSERE ACCOLTO A PARTECIPARE ALLA VITA SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICA DELLA MIA COMUNITÀ SU UNA BASE PARITARIA AGLI ALTRI, ATTRAVERSO INIZIATIVE COME LE COMUNITÀ INCLUSIVE DI PERSONE CON DEMENZA

funzione dell'handicap o dell'età) siano effettuati.

Alle persone con disabilità non dovrebbe essere negata la propria capacità di compiere atti giuridici, ma sarebbe invece opportuno renderli in grado di poter esercitare la loro capacità d'agire giuridicamente fornendo loro il sostegno necessario per prendere decisioni sul proprio benessere, sul proprio patrimonio e sui propri affari. uesti articoli possono essere utili per le persone anziane che reclamano protezione dall'essere espropriati della propria autodeterminazione.

L'articolo 27 della CDPD obbliga i governi a salvaguardare e promuovere la realizzazione del diritto al lavoro, anche per coloro che subiscano una disabilità nel corso dell'occupazione.



LE NOSTRE STORIE: ANZIANI E DIRITTI UMANI IN FINLANDIA, IRLANDA, ITALIA E ROMANIA

7

In questa sezione approfondiamo alcune situazioni della vita reale nelle quali i diritti umani degli anziani in Finlandia, Irlanda, Italia e Romania non sono stati rispettati. Queste storie mostrano le sfide che le persone anziane devono affrontare nell'avere i propri diritti riconosciuti. Ogni storia è riconducibile ad articoli specifici della CEDU e della CDPD, ove pertinente.

A 64 ANNI, SONO IDONEA, A 65 NON LO SONO – CHE DIFFERENZA FA UN ANNO!



Joan ha avuto un ictus all'età di 63 anni che le ha provocato lesioni cerebrali acquisite. Dopo aver inizialmente ricevuto ottime cure e due settimane di riabilitazione nella stroke unit dell'ospedale locale, Joan "è stata mandata a casa con una borsa di medicine" in grado di camminare "non meravigliosamente" ma abbastanza da cavarsela. Joan racconta di "essere stata lasciata sola", senza che fosse disposta nessuna visita di controllo e senza che le fosse stata data alcuna indicazione di richiamare per contattare un

fisioterapista o per monitorare gli sviluppi e senza che le fosse data la benché minima informazione su che cosa aspettarsi. Impossibilitata ad accedere alla fisioterapia del sistema sanitario pubblico, Joan ha dovuto ricorrere ad un fisioterapista privato e ha pagato per ricevere prestazioni fisioterapiche due volte alla settimana. In seguito, il suo cortile è diventato la sua palestra per fare fisioterapia senza supervisione.

Mesi dopo l'ictus, la gamba sinistra di Joan continuava a darle problemi, tendeva a "rimanere attaccata al pavimento e ad impigliarsi". Al tempo stesso, hanno cominciato a manifestarsi ulteriori sintomi di depressione e stanchezza, "questo mi ha turbata perché normalmente non mi deprimi e poi ho avuto questa terribile stanchezza, depressione e stanchezza che -solo dopo- mi hanno detto essere normale dopo un ictus". Joan ha fissato un appuntamento per frequentare una clinica ambulatoriale e ha informato il personale dei suoi sintomi, chiedendo se fosse possibile vedere un fisioterapista per la sua gamba.

Le preoccupazioni di Joan non sono state prese in considerazione, lasciandola con la sensazione di essere stata rimbalzata, “chi mi ha visitata non mi ha mai guardato in faccia, si è concentrato su un punto lì sul mio sterno con gli occhi abbassati,” dicendole nel frattempo: “Beh, non sappiamo perché alcune persone si deprimono dopo un ictus... la gamba sta bene - torni a lavorare. Tre giorni dopo Joan è inciampata sulla sua stessa gamba, è caduta e si è rotta il polso.

I disturbi cronici di Joan divennero più acuti un anno e mezzo dopo l'ictus. Solo successivamente ha scoperto quale parte del suo cervello era stata colpita e di conseguenza – solo ora ha realizzato come il coagulo (nella sua corteccia frontale destra) le avesse dato all'inizio una falsa comprensione della sua disabilità: “sono stata indotta a pensare di essere in una condizione migliore di come fossi”. Joan avrebbe voluto che qualcuno l'avesse informata e rassicurata che “questo è ciò che potrebbe accadere... probabilmente la scamperà, ma non si faccia prendere dal panico se succedono altri episodi e questo è chi deve consultare in caso di bisogno”.

Joan sente che se avesse avuto le indicazioni e i consigli di un neurologo o di un fisiatra al momento del suo ictus, le cose sarebbero andate diversamente. Joan ora ha difficoltà a concentrarsi e si accorge di avere problemi di memoria. Quando ha cercato sostegno psicologico da un ente di beneficenza che si occupa di chi ha subito lesioni cerebrali, le è stato detto che l'età massima per godere dei loro servizi è di 65 anni e lei in quel periodo li aveva appena compiuti. Come dice Joan, “mi hanno spostato nel reparto di assistenza agli anziani e siccome sto bene rispetto ad altri, lì, ovviamente, non sono una priorità, quindi effettivamente per la mia fascia di età non ci sono risorse”.

Un anno e mezzo fa, al momento dell'ictus, sarebbe stata ammissibile, ma, allora, nessuno ha ritenuto opportuno dirlo a Joan.

LA STORIA DI JOAN METTE IN EVIDENZA LA VIOLAZIONE DI QUESTI DIRITTI:

- CEDU Articolo 8 Rispetto della privacy e della vita familiare: diritto all'accesso alle informazioni relative alla salute;
- CEDU Articolo 14 Il diritto di non essere discriminati nel godimento dei diritti;
- CDPD Articolo 25 Salute: il diritto di godere della migliore salute possibile nel senso dell'identificazione precoce e dell'intervento per prevenire e ridurre al minimo ulteriori disabilità;
- CDPD Articolo 26 Abilitazione e Riabilitazione: misure appropriate per consentire alle persone con disabilità di raggiungere e mantenere la massima indipendenza, la piena capacità fisica, mentale, sociale e professionale, la piena inclusione e partecipazione in tutti gli aspetti della vita.



TROPPO VECCHIA PER CONTARE QUALCOSA



Anna ha 85 anni e, nonostante alcuni problemi di compromissione cognitiva e di deambulazione, vive ancora da sola. Sua figlia Elisa vive nelle vicinanze e assiste Anna nelle attività della vita quotidiana. Anna è molto orgogliosa della sua indipendenza, ma ultimamente le sta diventando sempre più difficile fare cose come visitare i suoi amici, andare al Bingo o al pranzo domenicale con la figlia e le nipoti. Il suo ginocchio le sta procurando parecchio dolore e nulla sembra funzionare per alleviarlo, finendo per confinare Anna a casa sua. Questo peggioramento della mobilità ha spinto Elisa a portare Anna a una visita ortopedica.

Dopo una visita superficiale, il medico le ha chiesto bruscamente: "Signora, perché è qui? Alla sua età, cosa vuole? Cosa dovrei fare?" Anna è stata spiazzata dalle sue maniere irrispettose, ma nonostante il senso di annichilimento che provava, ha preso coraggio e ha affermato che avrebbe "voluto sentire meno dolore, muoversi più facilmente e almeno camminare un po'". Il medico non l'ha ascoltata e ha ribadito che la congedava.

Anna si sente scoraggiata da quella visita col medico e ha giurato di non richiedere mai più un consulto. Tutta la sua voglia e la speranza di trovare una cura soddisfacente sono sparite. Quella esperienza ha intaccato il suo spirito forte e indipendente e ora si sente inibita dal chiedere che le sue esigenze di cura vengano soddisfatte. Come spiega, "dopo aver sentito la parola "No" tante volte, poi si smette di chiedere. Se sei vittimizzata una volta rimani traumatizzata per sempre".

La figlia di Anna, Elisa, considera questo trattamento come una violazione dei diritti umani di sua madre e come una lesione alla sua dignità. Anna è discriminata a causa della sua età e di conseguenza non riceve la giusta cura.

LA STORIA DI ANNA METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI:

- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione;
- CDPD Articolo 17 Proteggere l'integrità della persona: essere visto come una persona con sentimenti e pensieri ed essere trattati con rispetto;
- CDPD Articolo 20 Mobilità personale: informazione e accesso agli aiuti;
- CDPD Articolo 25 Salute: accedere all'assistenza sanitaria su basi eque;
- CDPD Articolo 26 Abilitazione e Riabilitazione: intervenire per ridurre la disabilità.



AVEVO PAURA DI DIRLO A CHIUNQUE PERCHÉ SAPEVO QUANTO FOSSE STIGMATIZZANTE



A 61 anni, dopo una diagnosi di Alzheimer a esordio precoce, Ruby ha lasciato immediatamente il suo lavoro. Ora, a 68 anni, Ruby si rammarica perché: “avevo paura di dirlo a chiunque a causa dello stigma che accompagna diagnosi di quel tipo”.

All'epoca si sentiva depressa e isolata a causa della mancanza, nella sua zona, di sostegno e di informazioni. Quasi un anno dopo la sua diagnosi, Ruby ha visitato un centro di cura dell'Alzheimer a 30 km da casa sua, l'unico servizio a sua disposizione nel suo territorio.

Vedendo persone anziane con demenza ad uno stadio più avanzato, ha visto realizzarsi il suo peggior incubo: “Sono uscita e ho pianto e pianto e pianto, questa è la mia vita adesso e questo è ciò che mi accadrà a breve.... alla fine ho avuto il coraggio di tornare a casa.”

Ruby è preoccupata di dover lasciare casa sua, soprattutto per la scarsa possibilità di poter godere di assistenza domiciliare. “Perché dovrei essere costretta ad andare in una casa di cura? Perché questo governo ha deciso di stanziare fondi solo per l'assistenza nelle case di cura? Vogliamo vivere nelle case che abbiamo pagato e per cui abbiamo lavorato duramente. Perché dovrei essere costretta ad andare in una casa di cura? Questa è una completa violazione dei miei diritti umani”.

Ruby si rammarica di essersi sentita in dovere di andare in pensione subito e crede che questo sia dovuto a una mancanza di consigli, sostegno e informazioni: “Ho completamente dimenticato di avere anch'io dei diritti”. Lei ritiene anche che non avrebbe dovuto rinunciare e che avrebbe dovuto informare il suo datore di lavoro che “io ho delle tutele secondo le norme del diritto del lavoro” sottolineando che se avesse avuto il cancro, avrebbe parlato con i suoi datori di lavoro e avrebbe detto, “sentite, ho il cancro” e che loro avrebbero detto “Ok” e l'avrebbero aiutata o sostenuta. “Ma se avessi detto che mi era stato diagnosticato l'Alzheimer avrebbero trovato un modo per liberarsi di me.”

Dopo aver scoperto infine la Riabilitazione Cognitiva (RC), Ruby raccomanda che tutti quelli a cui viene fatta una diagnosi precoce di demenza di informarsi circa la possibilità di godere della RC: “è un modo facile e semplice per mantenere le tue abilità residue” e afferma che è “ lì che è iniziato un mio nuovo percorso di vita, questo è ciò che ha effettivamente salvato la mia vita, senza alcun dubbio”.

LA STORIA DI RUBY METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI:

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione;
- CDPD Articolo 5 Uguaglianza e non discriminazione: assicurare accomodamenti ragionevoli;

- CDPD Articolo 8 Sensibilizzazione: combattere gli stereotipi e i pregiudizi relativi alle persone con disabilità, compresa la demenza;
- CDPD Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità: accesso ai servizi di sostegno della comunità per prevenire l'isolamento e la segregazione;
- CDPD Articolo 27 Lavoro e occupazione: salvaguardare e promuovere la realizzazione del diritto al lavoro, anche per coloro che acquisiscono una disabilità nel corso dell'occupazione;
- CDPD Articolo 26 Abilitazione and Riabilitazione: permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia.



UN VOLTO NUOVO, POCHI MINUTI E LA CASA DIVENTA UNA PRIGIONE CON GUARDIE CHE CAMBIANO CONTINUAMENTE.



Elsa è una infermiera di 64 anni in avvicinamento alla pensione. Ha lavorato per molti anni nei servizi territoriali, fornendo sostegno domiciliare agli anziani e ai familiari che li assistono. Si sente sollevata per il fatto di poter andare in pensione a breve, ma non riesce a smettere di preoccuparsi per il futuro della salute e del benessere dei suoi pazienti e dei suoi colleghi; spiegando che “lo stress che provoca il lavoro non può essere né una giustificazione né una scusa, è una questione di umanità”. Elsa spiega come ha visitato un paio di volte una signora di 85 anni la cui figlia ha contato che la madre era stata assistita da 40 diversi operatori domiciliari in un mese.

Questo preoccupa molto Elsa “come si può dar conto della salute e del benessere di qualcuno in queste condizioni?” Inoltre, ci informa che, “questa signora ha una demenza e non ha idea di dove si trovi.... sta allettata tutto il giorno e si agita quando qualcuno entra dalla porta o la tocca. Mi si spezza il cuore”.

Le risorse per l'assistenza domiciliare non sono aumentate, mentre il sostegno pubblico per l'assistenza alle case di cura è stato ridotto. Elsa ritiene che l'effetto sia che “un sacco di persone anziane non riescono a vivere come vorrebbero” e ciò richiede “soldi e nervi saldi da parte dei familiari per combattere il sistema e reclamare un' assistenza di qualità per i loro parenti anziani”. In termini di privacy, rispetto e sicurezza, ognuno sceglierebbe di rimanere a casa propria piuttosto che in una casa di cura, ma -come lei afferma- in una situazione ideale “una persona anziana che necessita di assistenza costante meriterebbe e dovrebbe vedere lo stesso operatore di fiducia, che le presti servizio a domicilio, trovando anche il tempo di scambiare due chiacchiere”. Elsa fa paragoni con il passato e il modo in cui si faceva una volta. Ma vivere a casa e aver bisogno di cure al giorno d'oggi significa essere visitati da decine di operatori al mese e solo per pochi minuti ogni volta. Il significato di casa si perde quando la casa diventa una prigione con guardie che si danno il cambio continuamente. L'attuale sistema non può garantire la tutela dei diritti degli anziani.”

Elsa è esasperata dal sistema in cui lavora instancabilmente ed è convinta che la situazione attuale si riduca a una mancanza di rispetto che la classe politica e le giovani generazioni hanno per gli anziani. “È davvero così che vogliamo trattare i nostri anziani? Nessuno vorrebbe un simile trattamento per sé stesso”. Conclude con queste riflessioni: “Non credo che i politici abbiano alcuna comprensione della realtà dell'assistenza domiciliare al giorno d'oggi, nessuna tra le persone anziane, le loro famiglie o noi operatori viene mai consultato per essere ascoltato come testimone di una condizione colla quale dobbiamo convivere ogni giorno”.

LA STORIA DI ELSA METTE IN EVIDENZA LA VIOLAZIONE DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 3 Divieto di tortura e maltrattamenti: compreso il fatto di non essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti;
- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare: essere trattati con dignità e sentirsi al sicuro in casa propria;
- CDPD Articolo 15 Libertà da torture, trattamenti o punizioni crudeli inumane o degradanti;
- CDPD Articolo 13 Tutela dell'integrità della persona;
- CDPD Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità: accesso al servizio di sostegno territoriale per prevenire l'isolamento e la segregazione
- CDPD Articolo 22 Rispetto della privacy;
- CDPD Articolo 25 Salute: il godimento della migliore salute possibile.



NESSUNO HA AGITO, SONO STATA LASCIATA SENZA PROTEZIONE



Ingrid è una madre di 70 anni e un'infermiera in pensione che ha convissuto con gli abusi per molti anni. Suo figlio, Igor, ha problemi di dipendenza e di salute mentale. È sempre alla ricerca di soldi e può diventare offensivo e minaccioso se glieli si nega. Ingrid ha dovuto anche tornare al lavoro dopo essere andata pensione per pagare i debiti di suo figlio.

Racconta come "anni fa chiamavo ogni volta la polizia... Ero molto spaventata e volevo che qualcuno gli parlasse per farlo ragionare". Oltre a richiedere un'ordinanza di allontanamento dalla casa familiare, che Ingrid sentiva di non avere "l'energia e le capacità" di fare, la polizia diceva di non poter fare altro, "hanno detto

che io avrei dovuto stabilire dei limiti e non avrebbero potuto fare nulla fino a quando mio figlio non avesse commesso un crimine". Ingrid ha smesso di chiedere aiuto perché si vergognava. Era certa che pensassero "che razza di madre non riesce a controllare suo figlio?"

Poi il giorno è arrivato: dopo aver respinto la richiesta di soldi di suo figlio, lui l'ha spinta violentemente rompendole l'anca. Le precedenti esperienze di Ingrid con le forze dell'ordine l'hanno trattenuta dal coinvolgerle. Tuttavia, dopo che un assistente sociale dell'ospedale ha contattato le autorità, è stata informata che - essendo stato commesso un reato (di percosse)- la decisione di procedere spettava alle autorità.

Ingrid e suo figlio sono stati entrambi convocati in tribunale per il processo. Ingrid spiega che: "Mi sentivo davvero spaventata ad andare al processo perché significava affrontare mio figlio per la prima volta dopo l'incidente". Era anche dubbiosa se "sarebbe stata presa sul serio questa volta" e aveva ragione. Racconta infatti che "è andata a finire che i miei sospetti circa l'inutilità di un processo nient'altro che stressante erano giusti".

Ingrid descrive come è rimasta scioccata quando il pubblico ministero ha suggerito di risolvere il caso con un patteggiamento, come consentito dal sistema giuridico finlandese, se la vittima e il presunto autore fossero stati d'accordo. Ingrid spiega come il pubblico ministero "sembrasse infastidito", chiedendo "perché un tale polverone?" e come abbia insistito sul fatto che siccome erano "due adulti ragionevoli, sicuramente avrebbero potuto occuparsene in privato". Questa discussione ha avuto luogo in una stanza, sola con suo figlio. Ingrid si è sentita tradita, chiedendosi "perché abbiano dovuto trascinarci in indagini e in un processo, faticosi e stressanti, alla fine, solo per mandarci di nuovo a casa senza conseguenze e senza cambiamenti della situazione?". Il giudice si è limitato a fare solo un'ulteriore domanda a Ingrid, chiedendole se le andasse bene chiudere la vicenda con un patteggiamento, ma Ingrid era troppo spaventata dalla reazione del figlio e dalla risposta del pubblico ministero per dire di no.

Ingrid è stata scoraggiata da tutte le autorità e dalla loro incapacità, nel corso degli anni, di fornirle aiuto. Si chiede se le autorità avrebbe agito diversamente se invece di una donna anziana si fosse trattato di una bambina, sottolineando come "anche di fronte a un figlio adulto, si è indifesi", ma questo non significa che "sono solo una stupida vecchia signora con troppa immaginazione o con problemi di memoria da non poter essere presa sul serio".

La sua speranza è che nessun altro anziano possa mai più passare ciò che ha sopportato lei e consiglia che "le autorità dovrebbero sicuramente essere preparate meglio per identificare e prendere più seriamente la violenza e l'abuso contro gli anziani" e che "ottenere giustizia e vedere i propri diritti tutelati non può dipendere dalla fortuna che la persona incaricata di aiutarti sia esperta in materia o prenda a cuore il tuo caso".

LA STORIA DI INGRID METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 3 Divieto di tortura e maltrattamenti;
- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Articolo 13 Diritto a un ricorso effettivo;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione nel godimento dei diritti della Convenzione;
- CEDU Protocollo 1 Articolo 1 Protezione della proprietà.



HA ABUSATO DELLA MIA VULNERABILITÀ, MI HA FATTO SENTIRE STUPIDO E SENZA DIGNITÀ



Adamo è un postino in pensione di 77 anni che vive da solo. Sua moglie Angela ha una demenza ad uno stadio avanzato e vive in una struttura residenziale. La visita il più spesso possibile. Adamo vive con difficoltà il suo pensionamento, gli manca far parte della comunità e a volte si sente molto solo ed isolato. Adamo ricorda che un tempo era il punto di riferimento del vicinato, che gli si rivolgeva per avere consiglio per la sua esperienza e per la sua saggezza. Era un membro molto rispettato del suo quartiere e gli mancano questi legami con la vita quotidiana della comunità di cui era punto di riferimento.

Quindi Adamo passa sempre più tempo da solo nel suo appartamento con il telefono come sola connessione con il mondo esterno. Un giorno ricevette una telefonata da un giovane che conduceva un sondaggio su una nuova compagnia di fornitura di gas. Adamo non immaginava che sarebbe stato vittima di un tentativo deliberato e mirato di pratiche commerciali scorrette ed ingannevoli da parte della Società.

Ad Adamo fu posta una serie di domande suggestive: "Sei soddisfatto del tuo attuale fornitore di gas?" A cui rispose: "È un po' caro perché il mio unico reddito è la mia pensione". Gli fu poi chiesto se "sarebbe stato interessato a pagare di meno" e, non pensandoci su, rispose "Sì". "Non ripensai più alla chiamata", disse Adamo, ma un mese dopo ricevette una fattura da quella compagnia del gas con una tariffa ancora più costosa del suo precedente fornitore.

Adamo sente che la sua privacy è stata violata e che è stato manipolato per acquistare e accettare un servizio che non voleva. Sente che il giovane lo ha "ingannato" e si sente più vulnerabile che mai, incapace di badare a sé stesso e di prendere giuste decisioni. L'intera esperienza lo ha fatto sentire "triste e stupido, incapace e senza dignità".

LA STORIA DI ADAMO METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione;
- CEDU Protocollo 1 Articolo 1 Protezione della proprietà;



LA VITA DEL NONNO STRAVOLTA DALLE AZIONI DELLA NIPOTE



Antonio è un uomo di 81 anni ed un ex dipendente della banca locale dove ha lavorato per più di 40 anni. Antonio è vedovo, ma custodisce i ricordi della sua defunta moglie Margherita nella bella villetta a schiera che hanno comprato insieme, dopo il suo pensionamento. Qui Margherita curava il suo bellissimo giardino di rose e insieme hanno organizzato molti piacevoli pranzi domenicali con la famiglia e gli amici.

Quattro anni fa la nipote di Antonio, Stella, è rimasta incinta.

Stella viveva con il marito in un piccolo appartamento nel centro della città, situato al 4° piano senza ascensore. Resasi conto che sarebbe stato difficile continuare a vivere lì con un bambino piccolo, Stella propose ad Antonio di scambiare le case. Lei gli cominciò a dire come la sua villetta a schiera fosse ormai troppo grande per lui e la casa e il giardino richiedessero un sacco di lavoro di manutenzione. Antonio non era contento dell'idea poiché sapeva che sarebbe stato distrutto nel lasciare la casa tanto amata da lui e da Margherita, con tutti i ricordi; ma era dispiaciuto per Stella e lei lo convinse ad accettare l'accordo. Ricorda di aver pensato: "chi potrebbe dire di no per il bene di un pronipote appena nato?"

All'inizio Antonio si era adattato alla nuova situazione ed era soddisfatto nel riconoscere i vantaggi di un appartamento più piccolo per un uomo che vive da solo. Tuttavia, molto presto dopo essersi trasferito nel nuovo edificio, Antonio iniziò a soffrire di artrite e ad aver bisogno di usare un bastone. Dovendo usare le scale da e per il 4° piano ogni giorno, la sua condizione gli procurava sempre più dolore e si stava aggravando. Antonio sentiva di non avere altra scelta che chiedere a Stella di ri-scambiare la casa con l'appartamento, soprattutto ora che il bambino era cresciuto un po'. Stella, però, si rifiutò di assecondare la richiesta e rimase nella villetta a schiera. Antonio ha poi chiesto il permesso e il sostegno del Comune per l'installazione di un ascensore, ma dopo un anno è ancora in attesa di una risposta. Antonio dice, "raggiungere il mio appartamento è diventato sempre più difficile e ho finito per non uscire più a meno che non sia strettamente necessario".

Antonio sente che la sua vita è stata stravolta. Dall'appartamento ha un accesso limitato al mondo esterno e non può godere della sua proprietà: "Se ci pensi, avere un diritto e non poterne godere, è come non averlo affatto".

LA STORIA DI ANTONIO METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare: il godimento della propria casa e di creare e mantenere relazioni sociali;
- CEDU Protocollo 1 Articolo 1 Protezione della proprietà privata: non essere privato della propria casa;
- CDPD Articolo 16 Libertà dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi: protezione dall'essere forzato al trasferimento di propri beni;
- CDPD Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità: accomodamenti delle abitazioni per rispondere alle esigenze della propria condizione;
- CDPD Articolo 20 Mobilità personale;
- CDPD Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport.



CIBO E MEDICINE INSOSTENIBILI CON LA MIA SOLA PENSIONE STATALE



Bianca ha 66 anni e deve affrontare cure mediche molto costose. È in trattamento perché affetta da malattie cardiovascolari e ha il colesterolo alto. Alcune delle spese sono coperte dal sistema sanitario, ma certe altre non lo sono. Bianca fa fatica a sostenere le spese per il suo benessere fisico e mentale con la sua scarsa pensione statale e ha già dovuto combattere duramente per chiedere l'aumento di questa limitata entrata. Per tutta la sua vita professionale ha versato sempre i contributi. Al momento del pensionamento, Bianca aveva calcolato che le sarebbe spettata una pensione di 600 euro al mese. Tuttavia, dopo una verifica, le è stata riconosciuta una pensione di soli 550 euro.

Scioccata, ha cercato senza successo di scoprire perché non avesse ricevuto l'importo a cui credeva di avere diritto. Nonostante fosse stata avvertita che la sua pensione avrebbe potuto essere ulteriormente ridotta se avesse deciso di fare appello, Bianca ha continuato ad andare avanti con la causa. Il suo peggior incubo si è realizzato quando l'importo non solo non è stato aumentato ma è stato ridotto di ulteriori 3 euro.

Contrariamente alle sue solite maniere gentili e non conflittuali, Bianca ha deciso di lottare in Tribunale per i suoi diritti previdenziali e alla fine è riuscita ad ottenere una pensione di 650 euro al mese. Tuttavia, Bianca si rende conto che questo "non mi fornisce ancora un adeguato tenore di vita" in quanto senza il sostegno finanziario di suo figlio, sarebbe impossibile coprire ogni mese le spese per le necessità di base e i farmaci. Durante la sua pensione, avrebbe voluto viaggiare, imparare una lingua straniera, andare in piscina e fare tutte le cose che non ha mai avuto il tempo di fare quando lavorava. Ora non si può nemmeno comprare dei vestiti se vuole avere abbastanza soldi per vivere.

Bianca ritiene che gli anziani siano trattati ingiustamente e irrispettosamente e desidera che ci sia "una revisione del reddito dei pensionati in modo da dare loro una condizione economica più adeguata ed equa affinché possano vivere una vita dignitosa e pagare le bollette". Ma ammette di non credere che questo accadrà. "Non credo che la mia generazione potrà mai vivere e godere di questo tipo di vita rispetto ai pensionati di altri paesi europei". Bianca ammette che gli anziani sono piuttosto apatici, ma "cosa ti aspetti? Veniamo da un periodo e viviamo in un luogo in cui non ci si oppone alle autorità. Gli anziani sentono questa come una profonda ingiustizia. Siamo trattati così male."

LA STORIA DI BIANCA METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare: tutela del benessere fisico e mentale;
- CEDU Protocollo 1 Articolo 1 Protezione della proprietà privata;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione



COSTRETTA A LAVORARE IN NERO PER SOPRAVVIVERE



Elena ha 65 anni ed è sposata da 40 anni. Non ha figli, anche se le sarebbe piaciuto averne. Elena è colta e si è laureata come chimico industriale. Ricorda il periodo in cui ha iniziato a lavorare dicendo che le persone si comportavano “eccezionalmente” e si trattavano bene, e “non possono essere paragonate alle persone del giorno d’oggi”. Per un periodo di tempo è stata anche l’unica donna impiegata in un posto di lavoro dominato dagli uomini.

Elena ha gestito la propria attività per un po’, ma purtroppo l’attività è fallita e di conseguenza ora vive con una pensione molto bassa.

Dopo il suo pensionamento, Elena ha ritenuto necessario cercare lavoro per integrare la sua magra pensione. Alla fine ha trovato un lavoro part-time in un dopo scuola e mentre all’inizio si divertiva a lavorare con i bambini, ha cominciato presto a sentire la pressione del suo nuovo ruolo. Le ore di lavoro di Elena aumentavano e le mansioni diventavano più faticose ed Elena ha cominciato presto a sentirsi esausta. Tuttavia, si sentiva intrappolata in una situazione che non poteva lasciare. Aveva bisogno di maggiori entrate e sapeva che se si fosse lamentata o rifiutata di fare dello straordinario, avrebbe perso il lavoro. Aveva anche paura che, in quanto persona anziana, avrebbe avuto difficoltà a trovare un altro lavoro. Elena dice che “una persona più giovane avrebbe potuto permettersi di dire NO al suo datore di lavoro e avrebbe cercato un altro impiego”. Lei ritiene che i datori di lavoro sfruttino il bisogno di maggiori entrate di una persona anziana, approfittando della sua disponibilità a lavorare irregolarmente e con scarse tutele. Anche se vista da fuori appare una donna coraggiosa e forte, Elena non si sente capace di lottare per affermare i propri diritti, trovando “più facile combattere per gli altri che per me stessa”. Elena ricorda di aver sopportato “tanta umiliazione, sono stata sottoposta a ritmi massacranti” ma sottolinea “Avevo un prestito bancario, avevo bisogno di soldi”.

La salute di Elena ha cominciato a risentirne e lo stress l’ha portata a sviluppare la psoriasi, come lei descrive “le mie unghie stavano cadendo, perdevo sangue”. Ma questo è stato solo l’inizio dei suoi problemi di salute: dopo 3 anni, lo stress e le pretese cui Elena doveva far fronte sul suo posto di lavoro hanno in fine presentato il conto e sono culminati in un attacco di cuore. Descrivendo l’esperienza, Elena dice che sul posto di lavoro “sono stata presa, spremuta e gettata via” e oggi è difficile per lei vivere con una piccola pensione.

LA STORIA DI ELENA METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione;
- CDPD Articolo 28 Standard di vita e protezione sociale adeguati.



SONO UN PESO MORTO. NON STO FACENDO NULLA, NON PRODUCO NULLA



Tom ha 63 anni e una volta era un elettricista e guadagnava bene soprattutto quando lavorava in Iraq durante la guerra. Ha una grande famiglia con figli e nipoti, ma vive da solo in un piccolo monolocale stipato. Tom considera la sua famiglia, le sue attività sociali e l'esercizio fisico mezzi per mantenersi sano e attivo, ma a causa della sua condizione economica, crede che le sue occasioni si siano molto limitate.

Nel 2006, Tom ha avuto un ictus e gli è stato detto dal medico che non sarebbe più stato in grado di lavorare di nuovo. Tom è stato devastato da quella diagnosi e dal suo pensionamento forzato. All'età di 50 anni, Tom si sentiva difettoso: "Non volevo andare in pensione" e racconta come dopo soli 10 giorni in ospedale si è ripreso "immediatamente". Sopravvive con una magra pensione di invalidità di 400 euro al mese. Tom ritiene che la sua pensione di invalidità sia stata mal calcolata. Con la sua pensione attuale, Tom ha difficoltà a sopravvivere e non ha una alimentazione sana. Mangia nella mensa dei servizi sociali o si nutre di qualsiasi altro cibo che riesce trovare e accetta di indossare gli abiti del marito defunto della sua compagna. I lussi sono un ricordo del passato.

Col passare degli anni, Tom si è messo in testa di tornare a lavorare, così sei anni fa, dopo un corso di formazione è stato assunto come guardia giurata. Era pronto a lavorare sia di giorno che di notte. Non vedeva l'ora di poter riavere qualche soldo, di essere più attivo e meno annoiato e di dare un contributo alla sua famiglia e alla società. Dopo aver conseguito la sua licenza, tuttavia, ha scoperto che un medico, precedentemente, aveva certificato la sua inabilità al lavoro, e quindi non gli era permesso di rientrare nel mondo del lavoro in nessun modo.

Tom vorrebbe essere in grado di aiutare di più la sua famiglia, di contribuire nelle occasioni e nelle circostanze in cui ce n'è bisogno. Non può permettersi di comprare regali di Natale per i suoi nipoti e quando si ritrova in famiglia cerca di evitare di attirare l'attenzione su di sé: le condizioni in cui si trova sono ragione di grande vergogna e frustrazione per lui.

Tom vuole solo il minimo indispensabile: un posto comodo per dormire e mangiare. In questo momento, però, Tom guarda alla sua vita e si sente un peso morto: non fa e non produce nulla. Cerca di essere ottimista, sperando un giorno di poter tornare a lavorare di nuovo dopo tanta inattività, ma questo spirito è difficile da tenere vivo.

LA STORIA DI TOM METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione;
- CDPD Articolo 5 Uguaglianza e non discriminazione: garantire un' accomodamento ragionevole
- CDPD Articolo 26 Abilitazione e riabilitazione;
- CDPD Articolo 27 Lavoro e occupazione: salvaguardare e promuovere la realizzazione nel lavoro anche per coloro i quali patiscono una disabilità nel corso della vita lavorativa;
- CDPD Articolo 28 Adeguati standard di vita e protezione sociale: avere un reddito sufficiente per cibo, vestiti e alloggi;
- CDPD Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport



LA DIGITALIZZAZIONE MI HA FATTO SENTIRE ESCLUSA DALLA SOCIETÀ E ANCHE DALLA MIA FAMIGLIA



Anneli ha 75 anni, ha alcuni problemi di deambulazione ma a casa si gestisce autonomamente. Negli ultimi anni si è sentita sempre più preoccupata e isolata per via della digitalizzazione di diversi servizi come la sanità e i servizi bancari, sottolineando come “non ci si può aspettare che tutti abbiamo gli strumenti e le competenze per accedervi. Come utente di un servizio non mi sento uguale a quelli più giovani di me.” Anneli capisce i benefici che ne derivano, ma pensa che ci si sia spinti troppo in là. “Non mi sono mai sentita troppo preoccupata da questi cambiamenti degli ultimi decenni perché ci sono stati presentati più come piccoli aggiustamenti per soddisfare le esigenze delle giovani generazioni, non per negare i bisogni delle generazioni più anziane. Non ho mai pensato che il programma fosse quello di

costringere tutti a imparare a usare questi aggiaggi complicati e i servizi online.”

Recentemente è andata presso la sua banca per fare un bonifico a suo nipote per fargli un regalo a sorpresa per la sua laurea. Era da un po' di tempo che non aveva necessità di utilizzare i servizi bancari perché, spiega, “per fortuna ho i miei figli per assicurarmi che tutte le bollette e le spese vengano pagate”. E' rimasta sorpresa di vedere solo due impiegati per servire il gran numero di persone in coda e ha dovuto aspettare quasi un'ora e mezza in fila prima di essere servita. Anneli si è sentita ferita e imbarazzata quando la giovane impiegata le ha detto che “avrebbe potuto fare il versamento online in meno di 5 secondi e far risparmiare tempo a tutti”. Si è sentita trattata male, quindi ha detto “E' stata estremamente scortese. In ogni caso, sono io alla mia età che mi sarei voluta sentire utile, responsabile e in grado di prendermi cura delle mie cose proprio venendo personalmente in banca. Esitante, l'impiegata mi ha detto che poteva aiutarmi con un costo aggiuntivo e mi ha presentato le spese di commissione: 3 euro per controllare il saldo del mio conto e 7 euro in più per il deposito. Questo è più di quello che pago per alcune delle mie medicine ogni mese! E se avessi solo la mia pensione con cui vivere e nessun figlio ad aiutarmi con le mie spese quotidiane?”

Anneli si sente offesa e vittima di mancanza di rispetto. Non riesce a capire come la società possa aspettarsi che tutti imparino a utilizzare i servizi digitali. Lei ritiene che “la società dovrebbe assicurarsi che alcuni servizi siano ancora resi faccia a faccia per le persone anziane che non possono o non vogliono imparare”.

D'altra parte, Anneli ha osservato che i giovani sembrano credere alla vulgata per cui i vecchi son duri di comprendonio: “Mi sento esclusa non solo dalla società in generale, ma anche nella mia famiglia. Tutti gli altri condividono foto e video con i loro telefoni. Vorrei vedere anche io le foto dei miei nipoti, ma i miei figli dicono: ‘Nostra mamma non riesce a imparare più nulla di nuovo, è meglio non comprarle uno smartphone’. Penso che sarei in grado di usarlo se qualcuno avesse la pazienza di insegnarmi e di darmi il tempo di imparare, ma dicono sempre ‘dovresti sapere come fare questo, te l'ho già fatto vedere una volta!’

Anneli è sconcertata dal fatto che né la sua famiglia e né la società in generale abbiano effettivamente fiducia nelle sue capacità e vogliono che impari a utilizzare i servizi digitali. Da un lato lei dovrebbe saperli usare facilmente come tutti gli altri, ma d'altra parte nessuno si preoccupa nemmeno di insegnarle le basi, perché tutti sono convinti che a causa dell'età lei non le capirebbe.

LA STORIA DI ANNELI METTE IN EVIDENZA LE VIOLAZIONI DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare: accesso alle informazioni;
- CEDU Articolo 14 Divieto di discriminazione al godimento dei diritti della Convenzione: richiede l'accesso pubblico ai servizi pubblici senza discriminazioni;
- CDPD Articolo 5 Uguaglianza e non discriminazione;
- CDPD Articolo 9 Accessibilità: accesso a nuove tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, tra cui Internet;
- CDPD Articolo 19 Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità;
- CDPD Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport.



SONO IMPRIGIONATA DENTRO QUESTE QUATTRO MURA



Vera ha 70 anni, è vedova e soffre di gravi problemi di salute da molti anni. Vive in una casa popolare su una collina che si affaccia sulla città. Sono circa 2 km a piedi dalla strada principale, i trasporti pubblici non servono più il quartiere, poiché ci sono state questioni legate alla sicurezza dei bambini per le strade e alcuni episodi di vandalismo. “Devo andare a piedi al supermercato, devo andare a piedi in banca e ho problemi di salute”, dice Vera. È buffo: Vera ha un abbonamento per l’autobus, ma non ci sono mezzi per portarla da nessuna parte. Spiega: “Non abbiamo autobus che vanno nei nostri ospedali... devi dipendere da amici e vicini”.

La salita in cima alla collina è estenuante e Vera è costretta a continue fermate: “Non riesco a fare molta strada, il mio respiro... Mi ci vogliono 2 ore per andare in città, ora sono seduta qui e faccio fatica a respirare”. La mancanza di servizi di trasporto pubblico e la cattiva salute di Vera la fanno sentire molto isolata: “Sono abbandonata a me stessa e mi sento molto sola... Ero abituata ad uscire sempre... Mi piace uscire”.

La situazione di Vera è aggravata dalla sensazione di non sentirsi al sicuro a casa propria. A causa di episodi di delinquenza nella zona, tra cui atti di intimidazione e spaccio di droga, racconta che alcuni giovani “ti sputano letteralmente addosso e ci sono sconosciuti che di notte suonano alla mia porta”.

Vera fa visita alla sua vicina ogni martedì sera. Ha paura di percorrere il breve tragitto verso casa sua perché i giovani del posto si riuniscono tutti fuori dal centro sportivo che si trova lungo il percorso. Vera ha una natura resiliente e afferma che “non permetterò loro di abbattermi, possono uccidermi se vogliono” e deve fare appello a tutta la sua audacia e al suo coraggio per visitare la sua amica affermando che “non ho intenzione di mollare”. Ma osserva che “non c’è rispetto per le persone anziane”.

LA STORIA DI VERA METTE IN EVIDENZA LA VIOLAZIONE DI QUESTI DIRITTI

- CEDU Articolo 8 Diritto al rispetto della vita privata e familiare;
- CEDU Protocollo 1 Articolo 1 Diritto di proprietà; il godimento pacifico della propria casa;
- CDPD Articolo 9 Accessibilità: l’ambiente fisico e i trasporti sono accessibili;
- CDPD Articolo 20 Mobilità personale;
- CDPD Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport.



COME SI POSSONO USARE I DIRITTI UMANI PER PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO?

8

I diritti umani sono rilevanti per molte delle sfide che le persone anziane devono affrontare nel vivere una vita dignitosa. Secondo la Convenzione Europea Dei Diritti Dell'uomo, la tutela dei diritti umani deve essere parte integrante delle politiche statali e dei modi di erogazione dei servizi in tutti i Paesi europei. Di conseguenza, le questioni in cui si ravvisi una mancanza di rispetto dei diritti umani possono molto spesso essere risolte parlando o scrivendo alle autorità o alla persona responsabile utilizzando questo approccio:

FASE 1: INDIVIDUARE UN COLLEGAMENTO CON LE CONVENZIONI SUI DIRITTI UMANI

- Utilizza ciò che hai imparato da questo libretto;
- Pensa alla circostanza che ti ha riguardato o a quanto è successo ad un'altra persona anziana, ascolta la sua storia;
- Utilizzando la tua conoscenza dei diritti umani, pensa alla questione o alla situazione in relazione ai diritti previsti nelle Convenzioni cui si è fatto cenno nel presente libretto;
- Fai il collegamento con gli articoli rilevanti. In molti casi, i diritti relativi a un problema sono contenuti sia nella CEDU che nella CDPD. In tal caso, si dovrebbe prendere in considerazione primariamente la CEDU, in quanto i diritti in essa previsti hanno un'efficacia particolare nell'ordinamento giuridico nazionale e esistono strumenti per sanzionarne la violazione, il che significa che ci potrebbero essere conseguenze per le autorità pubbliche che non rispondessero;
- Cerca di capire cosa deve cambiare affinché i tuoi diritti e quelli di altre persone anziane siano tutelati.

FASE 2: FAI UN RECLAMO

- Inquadra la questione o il problema dal punto di vista dei diritti umani;
- Illustra i diritti umani usando le esperienze concrete di una persona anziana;
- Se coinvolgi un'autorità, illustra in che modo non si sia conformata a, o sia mancata nel tutelare i diritti umani degli utenti dei servizi pubblici e proponi una possibile soluzione o un modo per risolvere il problema;

- Solleva il tema dei diritti umani in modo informale, parlando con le persone coinvolte o scrivendo loro;
- Associazioni o sportelli di tutela possono essere d'aiuto (vedi sezione 9, "Io vivo in Italia" con i recapiti per contattare tali organizzazioni);
- Se ciò non produce un risultato soddisfacente, presenta un reclamo formale. Se la questione riguarda i fornitori di servizi pubblici, utilizza le procedure di reclamo previste da quello specifico gestore di servizi pubblici;
- Dopo aver esaurito la procedura di reclamo del servizio pubblico e se la questione rimane irrisolta lasciandoti insoddisfatto/a, puoi portare il reclamo a un'agenzia indipendente come il difensore civico, al tuo organo nazionale di monitoraggio di applicazione dei diritti umani o al deputato eletto nel tuo territorio (per i dettagli per il contatto si veda la Sezione 9, "Io vivo in Italia");
- Se la questione riguarda i diritti contenuti nel CDPD, associati ad altre persone con disabilità e/o a un'associazione di tutela dei diritti dei disabili per redigere di un rapporto ombra: un resoconto dello stato dell'arte dell'applicazione dei diritti della convenzione dal punto di vista della persona/e con disabilità, evidenziando i diritti violati;
- Se tutto il resto non sortisce risultati, potrebbe essere necessario prendere in considerazione di intentare un'azione legale: consulta un esperto prima di procedere (vedi Sezione 9 "Io vivo in Italia" per le organizzazioni che potrebbero essere in grado di aiutarti).
- Altre azioni che puoi intraprendere per incidere sulle decisioni degli enti pubblici, come i fornitori di servizi di trasporto, possono consistere nell'avviare una campagna di denuncia per evidenziare l'impatto che l'applicazione dei diritti umani ha sui diritti degli utenti dei servizi ⁸.

⁸ AgeUK (2015) Our Rights, Our Voices Human Rights Toolkit
www.ageuk.org.uk/globalassets/age-uk/blocks/promo/ourrightsourvoices_toolkit.pdf





ITALIA

IO VIVO IN ITALIA, COSA POSSO FARE?

A. HO DELLE LIMITAZIONI ALL'ACCESSO AI SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA SOCIALE

✓ Se come Anna, Elsa, Ruby e Joan credi di essere stato oggetto di discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari e ai servizi assistenziali a causa della tua età e/o disabilità, o un fornitore di servizi non si è conformato ai tuoi diritti umani, puoi agire.



Si può:

1. fare un reclamo scritto riguardo l'inadempienza del medico alla ASL (Azienda Sanitaria Locale: un ente pubblico locale che, a seconda della regione, fornisce servizi sanitari alle persone che vivono in una determinata area). Ogni ASL ha un URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico) per prendere in carico i reclami. Poiché la sanità in Italia è un servizio pubblico per lo più fornito da enti pubblici (ASL), la procedura è definita dalla legge: un funzionario (Responsabile del Procedimento) deve esaminare il reclamo e rispondere al paziente per iscritto entro i termini definiti dalla legge;
2. Fare ricorso al Difensore Civico (che si occupa di denunce da parte di persone avverso gli enti pubblici). Il Difensore Civico fornisce orientamento e consulenza all'ente pubblico e aiuta anche a indagare su presunti casi di violazione della legge (come abbiamo detto essere la CEDU e la CDPD). Il Difensore Civico può richiedere una dichiarazione alla controparte e ulteriori informazioni da molteplici altre parti al fine di indagare su presunti casi di inosservanza della legge. Ha un ampio e generale diritto di accesso alle informazioni, compreso il diritto di ottenere informazioni riservate;

3. Se non si è soddisfatti della risposta ricevuta, è possibile intentare una causa presso i Tribunali della giustizia amministrativa (TAR) o presso il Giudice Ordinario (G.O.) a seconda della violazione subita.

B. HO DIFFICOLTÀ A PROTEGGERE IL MIO BENESSERE

✓ Se, come Adamo, si sono approfittati di te o sei stato sfruttato perché sei anziano, hai una disabilità o una vulnerabilità queste sono le azioni che puoi intraprendere:



1. Presenta un reclamo scritto alla società coinvolta in pratiche commerciali scorrette ed ingannevoli. Se la società si rifiuta di annullare l'ordine/contratto, è necessario scrivere all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), allegando tutta la documentazione necessaria. Se ARERA sostiene che il contratto con la società non sia valido, la società deve interrompere la fornitura e riattivare il contratto con il fornitore precedente. Se la società non rispetta le disposizioni stabilite da ARERA, o la denuncia del cliente non è confermata da ARERA, il cliente può rivolgersi al Tribunale.

✓ Se, come Antonio, la pressione indebita ti ha portato a cedere la tua casa a un familiare o a un vicino e la piena accessibilità dei luoghi è impedita da tuoi problemi di mobilità, queste sono le azioni che puoi intraprendere:



1. Chiedi sempre una consulenza legale prima di prendere decisioni importanti come cedere i tuoi beni ai membri della famiglia;
2. In Italia è necessario un titolo abilitativo per una nuova costruzione o per modificare le preesistenti. Il Comune è l'ente pubblico competente per il rilascio di questo titolo. Se non rilascia il titolo in conformità alla legge, è possibile presentare un'istanza al Sindaco. Se il caso è supportato dalle associazioni che sostengono i diritti delle persone anziane o di quelle disabili, quel caso potrebbe assumere maggior peso e avere più chance di essere preso in considerazione;
3. Se la richiesta al Sindaco non ottiene l'effetto desiderato, è possibile presentare un'istanza al Difensore Civico (vedi sopra). Se non si è soddisfatti della risposta ricevuta, è possibile intentare una causa dinnanzi al giudice amministrativo (TAR);

✓ Se, come Elena, pensi di essere sfruttato dal tuo datore di lavoro, rivolgiti ad un sindacato e prova ad intraprendere queste azioni:

1. Cerca di trovare un accordo transattivo, prima di rivolgerti al Giudice del Lavoro (GdL). Se riesci a ottenere questo accordo firmato da te, dal tuo sindacato, dal tuo datore di lavoro e dall'associazione del suo datore di lavoro, puoi ottenere un decreto dal Tribunale che fa di tale accordo un titolo esecutivo: un titolo equivalente ad una sentenza;
2. Invita il tuo datore di lavoro davanti alla Commissione di Conciliazione presso la Direzione

Provinciale del Lavoro (DPL), un ente pubblico istituito dal Dipartimento del Lavoro e delle Politiche Sociali. La DPL funge da facilitatore per aiutare il dipendente e il datore di lavoro a raggiungere un accordo. Se il datore di lavoro accetta l'invito e si raggiunge un accordo, tale accordo può essere omologato dal Tribunale come un titolo esecutivo (venendo ad acquisire una efficacia analoga a quella di una sentenza);



3. Oppure si può andare direttamente davanti al Giudice del Lavoro, assistito da un sindacato e dai suoi avvocati;
4. In tutti i casi, si può avere una consulenza legale da un avvocato del libero foro. Si può intentare causa da soli, ricorrendo al patrocinio gratuito, se si hanno le condizioni per esservi ammessi.

✓ Se, come Ingrid, stai vivendo abusi finanziari, psicologici, fisici o sessuali o sei vittima di abbandono, queste sono le azioni che puoi intraprendere:

1. Contatta la stazione di Polizia del tuo territorio se sei preoccupato o stai subendo violenza in casa tua. Se la risposta che ricevi è inadeguata, contatta un altro corpo di polizia, ad esempio i Carabinieri (o viceversa);
2. Contatta l'assistente sociale. Ti ascolterà e ti sosterrà nel valutare le opzioni che hai per affrontare la situazione. L'assistente sociale può anche sostenere i membri della tua famiglia;
3. Se sei una donna vittima di violenza domestica, contatta un'associazione che si occupa di violenza di genere: può consigliarti, fornirti supporto psicologico e legale per incoraggiarti a far valere i tuoi diritti. Possono anche offrirti rifugio se non ti senti più al sicuro a casa tua;
4. Vale la pena chiedere una consulenza legale prima di prendere decisioni importanti, come ad esempio accettare una transazione o una conciliazione stragiudiziale;



C. HO DELLE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE A SODDISFARE I MIEI BISOGNI DI BASE

✓ Se come Bianca, Elena e Tom, il tuo reddito è insufficiente per soddisfare i tuoi bisogni di base o hai invalidità che ostacolano la ricerca di un lavoro, queste sono le azioni che si possono prendere:

1. Contatta il tuo assistente sociale se il tuo reddito è insufficiente a soddisfare le tue esigenze di base o se ti sei trovato ad affrontare un'inaspettata e isolata necessità finanziaria che non ti è possibile affrontare con il tuo patrimonio;
2. Contatta i servizi sociali per verificare se hai diritto alle provvidenze sociali o ad altri tipi di sostegno per migliorare la tua situazione finanziaria;

3. Contatta un sindacato per avere informazioni e verificare se soddisfi i requisiti per accedere ai sostegni statali o locali per cui non hai ancora fatto domanda;
4. Contatta i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro per verificare se vi siano opportunità di lavoro.

D. MI SENTO SOCIALMENTE ESCLUSO

Se ritieni di essere socialmente escluso, di non partecipare alla vita sociale, culturale ed economica della tua comunità perché gli enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico non tengono conto delle tue esigenze di persona anziana o di persona con disabilità, queste sono le azioni che puoi intraprendere.

✓ Se, come Vera, il tuo diritto alla mobilità non viene rispettato, puoi contattare il tuo Comune. I Comuni sono responsabili della istituzione e della gestione dei trasporti pubblici locali, compresi i trasporti per le persone con disabilità. In caso di mancanza o inadeguatezza delle aziende di trasporto:

1. Presenta un reclamo al sindaco, ove possibile con il sostegno di una associazione per la tutela dei diritti delle persone anziane e/o delle persone con disabilità;
2. Presenta un'istanza al Difensore Civico (vedi sopra);
3. Se non si è soddisfatti della risposta ricevuta, è possibile ricorrere al TAR.

✓ Se sei nella situazione di Ruby, puoi intraprendere queste azioni:

1. Se ti viene diagnosticata la demenza, chiedi informazioni sulle tutele cui hai diritto nell'ambito del tuo rapporto di lavoro, prima di decidere di lasciarlo;
2. In Italia, ogni regione ha un margine di autonomia decisionale (oltre i livelli essenziali di assistenza) in merito al livello e alla tipologia di assistenza sanitaria e sociale che intende erogare, quindi in alcune regioni una persona può scegliere se rimanere a casa fruendo di un'assistenza domiciliare o se essere ricoverato in struttura.
3. per influenzare le politiche pubbliche, compi le seguenti azioni:
 - i. Sensibilizza i tuoi interlocutori e la comunità sui bisogni e i diritti delle persone affette da Alzheimer;
 - ii. sensibilizza gli enti pubblici
 - a. al loro obbligo di abbattere lo stigma associato alla demenza con campagne informative e
 - b. nella definizione dei percorsi formativi rivolti agli operatori del settore;
 - iii. spingi gli enti pubblici a cercare fondi per l'attuazione di tali azioni.

✓ Allo stesso modo, se ti trovi in una situazione come quella di Anneli e ti senti escluso a causa del divario tra le tue conoscenze digitali e quelle correnti, chiedi alle associazioni che a diverso titolo rappresentano gli anziani o ai sindacati di darti sostegno per rendere consapevoli le banche e le altre imprese che il trasferimento dei loro servizi online non dovrebbe svantaggiare coloro che sono esclusi digitalmente. Gli enti pubblici e i soggetti privati che erogano servizi pubblici dovrebbero garantire la piena accessibilità dei loro servizi, senza discriminazioni, anche a chi non ha mezzi e conoscenze per operare digitalmente.

✓ Spesso le associazioni e gli enti locali organizzano corsi di formazione sulle nuove tecnologie rivolti alle persone anziane: puoi informarti sull'offerta disponibile sul tuo territorio.

